

(/)

# Libia. «Mandati d'arresto per crimini di guerra e contro i migranti»

Nello Scavo sabato 12 novembre 2022

*Il procuratore Khan, per la prima volta in visita in Libia, ha chiesto al Tribunale numerosi ordini di cattura. I nomi dei presunti criminali rischiano di mettere in imbarazzo anche l'Italia*



**«Ulteriori richieste di mandato di cattura sono state presentate ai giudici indipendenti della Corte penale internazionale».** Per la prima volta un **procuratore della Corte penale internazionale (Cpi)** si è recato in Libia e da Tripoli Kharim Khan ha annunciato al Consiglio di Sicurezza di avere emesso

numerosi mandati per crimini di guerra, crimini contro i diritti umani e crimini contro i migranti. I nomi dei destinatari sono ancora coperti da riservatezza, in attesa che il Tribunale dell'Aja convalidi la richiesta della procura. **Quando le richieste diventeranno ordini d'arresto in campo internazionale, molti governi - tra cui Italia, Malta, Francia, Turchia, Russia - avranno più di un imbarazzo a cooperare nella cattura di personaggi con cui non sono mancate interessate strette di mano.**

Da quanto trapela, le richieste riguardano soggetti già sottoposti a sanzioni dalle Nazioni Unite, dall'Ue e dal Dipartimento di Stato Usa. Una indiretta conferma arriva proprio dal report consegnato all'Onu. «Coloro che cercano di trafficare e sfruttare i migranti e i rifugiati - si legge - prendono di mira le persone più vulnerabili, che non hanno o hanno pochissima capacità di far valere i propri diritti umani fondamentali». Fino ad aprile di quest'anno, aprire indagini dell'Aja sui trafficanti era risultato quasi impossibile, poiché la Corte penale era stata autorizzata a procedere solo per crimini di guerra. Ma ora il procuratore Karim Khan ha ribadito che secondo «una valutazione preliminare dell'Ufficio, i crimini contro i migranti in Libia possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra». I boss del traffico di esseri umani, armi, petrolio e droga erano riusciti a sfuggire alla giurisdizione internazionale proprio perché apparentemente slegati dai crimini commessi durante gli scontri, ma gli investigatori sono riusciti a dimostrare che la filiera della tortura e dell'estorsione altro non è che una redditizia arma di guerra adoperata dalle milizie coinvolte direttamente nel conflitto.

Khan è stato perentorio: **«È un obbligo collettivo garantire che i responsabili di tali crimini siano chiamati a risponderne».** **Tutti i boss su cui si indaga sono a capo di clan che si spartiscono il potere: dall'esercito alla guardia costiera, dalla «polizia petrolifera» agli squadroni della morte a servizio del generale Haftar, il padrone della Cirenaica da sempre in lotta con i gruppi della Tripolitania.** «Abbiamo visto vittime in tutte le parti della Libia, da Bengasi, da Derna, da Tajura o Murzuk o Tawergha», ha raccontato il procuratore che poi si è commosso riferendo dell'incontro con i familiari dei prigionieri uccisi per ordine degli uomini di Haftar e gettati nelle fosse comuni di Tarhuna. «Finora sono stati recuperati 250 corpi e ne sono stati identificati molti meno», ha aggiunto Khan. «Ho

incontrato un uomo che ha perso 24 membri della sua famiglia. Una donna ne aveva persi 15. Un'altra - ha riferito il procuratore - chiedeva solo di poter sapere dove si trovano i resti del figlio per avere una tomba dove recarsi a piangere». Perché si arrivi in fondo serve la cooperazione dei giudici locali, a cominciare da quelli italiani. «La Corte penale internazionale non è un tribunale apicale, è un hub - ha spiegato Khan -. E dobbiamo lavorare insieme per assicurarci che ci sia meno spazio per l'impunità e maggiori sforzi di responsabilità».

Sono richieste presentate «in modo confidenziale - ha spiegato Karim Khan -, e spetta ai giudici decidere. Perciò non posso parlare in termini più espliciti». Non è un punto di arrivo: **«Presenteremo ulteriori richieste d'arresto, perché le vittime vogliono vedere l'azione della giustizia e le prove sono ormai disponibili»**. La procura ha accolto anche le denunce di alcune organizzazioni giuridiche internazionali che in anni di lavoro hanno trovato altri riscontri alle indagini giornalistiche, «soprattutto quelle condotte da *Avvenire* e alcune altre testate internazionali», (<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/crimini-in-libia-italia-e-malta-siano-processati-dall-aja-per-complicita>) spiega una fonte dell'Aja, e che ora vengono esaminate dal tribunale in vista dell'imminente emissione dei mandati di cattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI AVVENIRE: IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

(<https://www.avvenire.it/Account/Registernewsletter?sectionUrl=newsletter&nc=02>)

